

# Nosiglia contro il matrimonio gay: «Scelta gravissima»

La sentenza con cui il Tribunale di Grosseto ha imposto al Comune di riconoscere e trascrivere sul registro municipale un'unione tra omosessuali ha avuto un clamore tale da allarmare anche l'arcivescovo di Torino e vicepresidente della Conferenza episcopale italiana, monsignor Cesare Nosiglia. «Si tratta di un provvedimento grave e carico di conseguenze, che, oltre il resto, non aiuta la crescita di quel confronto serio che si sta avviando, anche a livello locale, tra le diverse posizioni che si esprimono intorno a questo problema», spiega l'arcivescovo di Torino, che già nelle settimane passate aveva espresso dure posizioni contro le «schede sulla sessualità»

pubblicate sul sito Internet del Comune e le polemiche nate dopo la manifestazione delle «Sentinelle in piedi» in piazza Carignano. «La decisione con la quale il Tribunale di Grosseto ha disposto la trascrizione, nei registri di stato civile del Comune, di un matrimonio contratto all'estero fra persone dello stesso sesso suscita gravi interrogativi e non poche riserve». La Presidenza della Conferenza episcopale italiana, infatti, evidenzia come «al di là degli aspetti tecnici da approfondire adeguatamente in tutte le sedi competenti» sia «doveroso da parte nostra sottolineare alcune questioni di fondo». Con tale decisione, secondo la Cei, «rischia di essere travolto uno dei

pilastri fondamentali dell'istituto matrimoniale, radicato nella nostra tradizione culturale, riconosciuto e garantito nel nostro ordinamento costituzionale. Il matrimonio è l'unione tra un uomo e una donna, che in forma pubblica si uniscono stabilmente, con un'apertura alla vita e all'educazione dei figli». Il «tentativo di negare questa realtà, per via giudiziaria» rappresenta per i vescovi italiani «uno strappo, una pericolosa fuga in avanti di carattere fortemente ideologico» e «in tal modo perfino si riducono gli spazi per un confronto aperto e leale tra le diverse visioni che abitano la nostra società plurale».

[*enz. romm.*]

Scoutaqui gas

SABATO 12 APRILE

## UN FLASHMOB E UN CONVEGNO CONTRO LE SLOT MACHINE

**D**IBATITO: è questa la parola magica degli attivisti di Slot-Mob, il movimento contro il gioco che in nove mesi ha già toccato 50 città italiane e che sabato 12 aprile arriva a Torino. Il nostro paese è la repubblica dell'azzardo: nel 2012 gli Italiani hanno speso in tutto 90 miliardi in un'industria che risulta essere un'eccellenza dell'economia nazionale. Pubblicità ed agevolazioni, scarsa informazione sui rischi: l'azzardo è un'autentica tassa sulla povertà (sono coinvolte soprattutto le fasce più deboli) che frutta allo Stato circa 6 miliardi di euro annui.

Peccato che un gioco non sia (non sono richieste abilità né compagni o avversari) e che perappare un buco di bilancio se ne crei uno sociale e sanitario. Urge insomma stimolare la politica a trovare soluzioni nuove e complesse e in parallelo proseguire con la campagna di sensibilizzazione dei cittadini: culturali (per capire ad esempio i meccanismi matematici che regolano vincite e perdite) e consumo critico sono le parole d'ordine dei fondatori di Slot-Mob. Sabato l'appuntamento è alle 18,30 al Bar Buffet di corso Turati 3: il flash-mob consiste nel festeggiare con i gestori la loro scelta di rinunciare alle mac-

chinette e sostenerli al costo di un aperitivo (si stima che un gestore perda mille euro al mese senza slot); ci saranno anche calcetti e giochi organizzati. Per approfondirre la tematica lo stesso giorno si terrà una tavolatoronda (ore 16-18) nel Salone del Dopolavoro Ferroviario di via Sacchi 63, con Leonardo Becchetti, economista e ideatore della campagna, Anna Anselmi dell'Osservatorio Gioco d'azzardo di Libera Piemonte, Stefano Barotoli del servizio Gioco d'azzardo Patologico e Marco Verani, matematico esperto in calcolo delle probabilità. Info [www.nexteconomia.org](http://www.nexteconomia.org). Bar Buffet 011/59.95.78.



32 APPUNTAMENTI

# La Giornata della Gioventù nei luoghi della solidarietà

Dal Sermig al Cottolengo, migliaia di ragazzi in città

## La storia

MARIA TERESA MARTINENGO

**U**na giornata di esperienza, di apertura a quegli aspetti della vita che prima o dopo bisogna saper vedere e incontrare. È la Giornata Diocesana dei Giovani che domani si allarga un po' a tutta la città, nei luoghi per eccellenza dell'aiuto a chi ha bisogno, e che avrà il suo culmine al PalaRuffini con una lunga serata di preghiera, musica e festa con l'arcivescovo. Monsignor Cesare Nosiglia nell'occasione presenterà ai giovani il logo dell'ostensione 2015 «L'amore più grande», che ai giovani è particolarmente dedicata.

«I poveri hanno molto da insegnarci e io vi invito a un incontro fraterno con loro, vi suggerisco di mettervi in relazione in maniera concreta, in dialogo», dice Nosiglia nel video-invito preparato dall'Ufficio Pastorale Giovani per la kermesse.

### La proposta

«En-joy» è il titolo dell'even-

to, dopo il «Toda joia» del 2013. «Vogliamo proporre la gioia di vivere il Vangelo, come dice Papa Francesco, a partire da tre fonti di gioia genuina: servizio, preghiera e condivisione», spiega don Luca Ramello, direttore della Pastorale Giovani.

La proposta è avvicinarsi a un'attività di solidarietà «per poi poter in futuro maturare un possibile coinvolgimento stabile nel volontariato». Tante le offerte, a disposizione (ci si deve iscrivere in [www.upgtorino.it](http://www.upgtorino.it)), dalle 9 alle 12 o dalle 15 alle 18: dallo

spazio diurno per senza dimora La Sosta di via Giolitti allo stand Fa Bene al mercato di piazza Foroni (raccolta di alimenti da distribuire a famiglie in difficoltà), dall'Asai, dove i volontari assistono i ragazzi nei compiti e propongono laboratori ricreativi, al Cottolengo si può partecipare ad attività di animazione per persone disabili. Porte aperte alla Bartolomeo & C., al fianco dei senza dimora, al Sermig, per lo smistamento di materiali e la «merenda dei popoli», all'Oratorio San Luigi, per l'oratorio al Valentino e l'incontro nella movida di San Salvario, all'Eremo del Silenzio di via Borsellino, a Casa Mangrovia di corso Novara.

### L'incontro

Verso le 18 i ragazzi convergeranno al PalaRuffini, dove i giovani di Comunione e Liberazione animeranno la preghiera guidata dall'arcivescovo e dove saranno presenti sacerdoti per le confessioni. In serata, la presentazione del logo e delle proposte, curate da Hope, in vista del 2015, quando durante l'esposizione del Sacro Lino arriverà Papa Francesco e si terranno i festeggiamenti per il bicentenario di Don Bosco. La serata si trasformerà poi in concerto con il gruppo «in ricerca» The Sun.

## «È la gioia di cui parla il Papa»

Monsignor Cesare Nosiglia con i giovani che lo accolsero al suo arrivo a Torino

San Paolo

# L'ulivo spogliato dai ladri per la domenica delle Palme

L'albero in via Osasco era stato piantato in ricordo di un ragazzo

FABRIZIO ASSANDRI

«Quest'anno avrebbe messo le olive». Un anziano scuote la testa di fronte a quel che rimane - poco più di un ceppo - del grosso ulivo del giardino di via Osasco. È stato tagliato brutalmente da tutte le parti e spogliato dei suoi rami. Il sospetto è che qualcuno domenica li venderà clandestinamente fuori dalle chiese, per la celebrazione delle Palme.

Ma l'ulivo contro cui si sono accaniti i ladri non è un albero qualunque. E non solo perché gli ulivi, negli spazi pubblici di Torino, sono un'assoluta rarità. Quell'albero ha una storia dolorosa. È stato piantato lì in ricordo di Jonathan Moscatelli, morto a 17 anni per un incidente stradale in via Vigone, nel 2009. I genitori di Jonathan avevano piantato un primo ulivo, donandolo alla Città, che però si era seccato. Quello attuale era stato ripiantato dal Comune, che spiega: «È una pianta che si adatta poco al nostro clima. Quello di via Osasco è praticamente l'unico presente nei giardini pubblici».

«Mio nipote era originario della Puglia, dove ci sono molti ulivi. Ne abbiamo piantato uno qui, oltre che come simbolo di pace, proprio per ricordare la storia di Jonathan» racconta Luigi Daniele, lo zio che gestisce il chiosco nel giardino. È stato lui ad accorgersi dello scempio all'albero

ieri mattina. Era fuori di sé. «Un amico di famiglia esperto di piante è venuto più volte a controllarlo - spiega Daniele - Ora speriamo che la pianta si riprenda, bisognerà sanare le ferite che altrimenti marciranno. Siamo molto arrabbiati, tanto più che l'ulivo cresce molto lentamente».

Ora i famigliari di Jonathan stanno pensando di mettere vicino all'ulivo una targhetta in

ricordo del loro caro: «Così la prossima volta magari ci pensano due volte».

Il giardino di via Osasco è molto amato e frequentato dai residenti. Spesso nascono problemi di sporcizia, degrado, rumore, contro i quali è nato anche un comitato. Ma l'assalto all'ulivo non è stato un semplice atto di vandalismo. I rami tagliati sistematicamente sono stati portati via. A terra non è

rimasto nulla. «Con la crisi saccheggiano anche le piante» commenta un frequentatore del giardino.

Fratel Fedele Pradella, parroco della vicina chiesa di San Bernardino, conferma che ogni anno per la Domenica delle Palme, fuori dal piazzale, «c'è sempre qualcuno non autorizzato a vendere rami d'ulivo. Dubito che si riforniscano ai mercati generali».

T112

54

Quartieri

LA STAMPA  
VENERDÌ 11 APRILE 2014

# Torino, donna muore dopo l'aborto con la pillola

Primo caso in Italia. I medici: "Negli esami non c'erano anomalie"

MARCO ACCOSSATO  
TORINO

Una donna di 37 anni è morta, all'ospedale Martini di Torino, subito dopo un'interruzione volontaria di gravidanza con la pillola Ru486. Se l'autopsia confermerà oggi quelli che sono i primi sospetti dei medici, si tratta del primo caso in Italia, mentre negli Stati Uniti si contano almeno già otto vittime della cosiddetta pillola dell'aborto.

La tragedia risale all'altra sera. La donna, madre di un

**Prima crisi a 4 ore dalla somministrazione**

**In serata il cuore si ferma definitivamente**

altro bambino, aveva deciso per l'interruzione di gravidanza e il 4 aprile le era stato somministrato mifepristone, la sostanza che entro 48 ore massimo ferma la gestazione. Due giorni dopo, mercoledì scorso, secondo quanto indicato nel protocollo, si è ripresentata in ospedale per la somministrazione dell'altro farmaco, la prostaglandina, che provoca le contrazioni uterine necessarie all'eliminazione della mucosa e dell'embrione.

In entrambi i casi la signora è stata visitata, sottoposta a ecografia, «e nulla di anomalo o sospetto è stato mai rilevato», sottolineano

in ospedale. Ma quattro ore dopo l'aborto e la somministrazione di un antidolorifico la signora ha chiesto aiuto: «Non riesco a respirare, manca l'aria». È stata portata in sala visita, le è stato fornito ossigeno, fatto un ecocardiogramma grazie al quale «è stata diagnosticata una fibrillazione ventricolare», cioè un'aritmia che scatena contrazioni irregolari del cuore.

La situazione è precipitata un istante dopo. Si ipotizza un trombo prodotto dalla fibrillazione. «La signora - conferma il dottor Paolo Simone, direttore sanitario dell'Asl To2 da cui dipende l'ospedale - ha perso improvvisamente conoscenza. Il cuore si è fermato, è stato necessario utilizzare il defibrillatore e il battito è ripreso». La situazione pareva arginata, la donna ha ripreso conoscenza, è stata portata in Rianimazione e collegata ai monitor. Alle 22,20, però, l'ha colpita e uccisa una nuova e più grave crisi: inutili i 25 minuti di nuovi tentativi disperati per far ripartire il cuore.

La direzione dell'ospedale Martini ha deciso di procedere con l'autopsia, prima ancora del possibile intervento della procura. La famiglia, immediatamente avvertita del dramma, per ora non ha sporto denuncia né contro un medico in particolare né contro ignoti, motivo per cui non c'è stato al momento sequestro delle cartelle cliniche della vittima. La direzione generale e quella sanitaria del Martini hanno chiesto e ottenuto una relazione dal medico che ha seguito la donna.

«Siamo sconvolti, e vicini alla famiglia della signora - dice sempre il direttore sanitario, Paolo Simone -. Anche per noi questa tragedia non ha una spiegazione. Ma possiamo garantire di aver rispettato fin dall'inizio il protocollo per l'interruzione di gravidanza col metodo farmacologico, così come possia-

mo garantire di aver fatto tutto ciò che era umanamente e professionalmente possibile anche nei due tentativi di soccorrere la signora, dopo le crisi respiratorie».

Stando alle informazioni sulla cartella clinica, la donna non soffriva di particolari patologie e non era quindi a rischio rispetto al metodo utilizzato per interrompere la gravidanza. La direzione dell'ospedale ha già incontrato alcuni dei familiari. È stata messa a disposizione del figlio una psicologa.

Soltanto l'autopsia potrà insomma far luce sulla vicenda. La donna, prima della decisione di sospendere la gravidanza scegliendo l'aborto farmacologico anziché quello chirurgico, era stata visitata dal ginecologo che non avrebbe dato parere contrario. Segno ulteriore che non c'erano timori evidenti di patologie che potessero esporla al pericolo.

Il Piemonte è la regione che - dopo l'Emilia Romagna - ha

**La famiglia non ha sporto denuncia, l'ospedale ha disposto comunque l'autopsia**

effettuato nel 2010-2011 più interruzioni volontarie di gravidanza con la Ru486. Proprio a Torino era esplosa la polemica sulle dimissioni delle pazienti tra la somministrazione del primo e quella del secondo farmaco: da evitare categoricamente, secondo il ministero della Salute, irrilevante sul fronte dei rischi secondo il dottor Silvio Viale, paladino e primo sperimentatore della Ru486. Nel caso della paziente vittima al Martini, «tra la somministrazione del mifepristone e quella delle prostaglandine non ha segnalato ai medici alcun disturbo». Cosa che purtroppo rende ancora più misteriosa questa tragica fine in ospedale.

# Cinque anni di battaglie per evitare viaggi all'estero

L'ostracismo politico costringeva le pazienti ad andare in Francia

La storia

FLAVIA AMABILE  
ROMA

**F**urono cinque anni di scontri durissimi quelli che precedettero il via libera alla RU486 in Italia. Cinque anni di lotte, ideologie, divisioni. Dietro la battaglia c'è innanzitutto un uomo, Silvio Viale, ginecologo dell'ospedale Sant'Anna di Torino. La prima tappa ufficiale di questa storia, infatti, risale al 2005 quando Viale avviò nel suo ospedale la prima sperimentazione del farmaco. Ministro della Sanità dell'epoca era Francesco Storace, al governo c'era Silvio Berlusconi, arrivarono subito gli ispettori del ministero. Bloccarono tutto ma solo per alcune settimane. Lo sperimentazione riprese a novembre e si concluse nell'agosto 2006. Viale fu indagato con i vertici dell'ospedale dalla procura per violazione della 194 perché, dopo aver somministrato la pillola, rimandava le donne a casa, facendole tornare dopo due giorni per concludere l'aborto.

Alla fine del 2005 si era unita alla sperimentazione anche la Regione Toscana acquistando la pillola direttamente all'estero provando la necessità dell'uso per le pazienti. Anche in questa occasione il ministro Storace provò ad ostacolare la procedura, ma senza alcun risultato. Anzi. Anche altre Regioni si mossero sulla scia della Toscana acquistando all'estero, dall'Emilia, al Trentino, le Marche, la Puglia.

Dal 2005 al 2008 furono 26 gli ospedali italiani ad importare la RU486, la pillola fu somministrata a 4.000 donne. Ma era chiaro che il sistema non permetteva di soddisfare tutte le richieste, molte donne per non perdere tempo prezioso andavano in Francia o in Svizzera.

Nel 2007 la casa farmaceutica francese Exelgyn avviò le procedu-

## Le tappe

### 2005

#### La sperimentazione

■ Silvio Viale, ginecologo torinese e militante politico prima dei Verdi e poi dei Radicali, avvia all'ospedale Sant'Anna la prima sperimentazione del farmaco. Il ministro della sanità del governo Berlusconi, Francesco Storace, reagisce negativamente mandando gli ispettori che bloccano tutto. Viale viene indagato, l'inchiesta sarà archiviata nel 2009.

### 2008

#### Il primo via libera

■ La Regione Toscana è la prima a unirsi a Viale nella battaglia per la pillola abortiva. In tre anni sono ventisei gli ospedali che somministrano la pillola a 4 mila donne. La casa farmaceutica francese Exelgyn presenta richiesta formale per il riconoscimento in Italia dell'autorizzazione francese e il comitato tecnico scientifico dell'Agenzia del farmaco dice sì.

### 2009

#### Lok definitivo

■ Nonostante il parere favorevole degli scienziati, la maggioranza di centrodestra si mette di traverso. La commissione Sanità del Senato boccia la delibera dell'Aifa con i voti del Pdl e della Lega, il ministro Maurizio Sacconi sottolinea l'obbligo di ricovero. Ma la delibera dell'Aifa diventa operativa.

LA STAMPA  
VENERDI 11 APRILE 2014

Primo Piano 3

re per la registrazione in Italia, presentando richiesta formale di mutuo riconoscimento dell'autorizzazione francese all'utilizzazione del farmaco. Inizio una procedura burocratica lunga e complessa. Immanzitutto furono raccolte le valutazioni di varie commissioni. Il 27 febbraio del 2008 arrivò il giudizio favorevole del Comitato tecnico scientifico dell'Agenzia. Era il primo via libera. Bisognava ancora superare l'esame del Comitato tecnico scientifico (Chmp) dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), una nuova valutazione della Commissione tecnica dell'Aifa, quella del Comi-

tato prezzi e rimborsi dell'agenzia del farmaco per la negoziazione del prezzo per il Servizio sanitario nazionale, il 30 luglio arrivò il via libera definitivo del cda dell'Aifa. Avrebbe dovuto essere l'ultimo atto. Ma nel frattempo era stata avviata un'indagine conoscitiva in Senato. Le audizioni si seguirono numerose finché a novembre la commissione Sanità di palazzo Madama bocciò la delibera dell'Aifa con i voti del Pdl e della Lega chiedendo che l'immissione in commercio fosse preceduta da un parere del ministero della Salute.

Ministro dell'epoca era Maurizio

Sacconi che chiese all'Aifa di modificare la sua determina inserendo l'obbligo di ricovero per le donne. L'Agenzia decise di non ascoltare il parere del ministro, il 10 dicembre del 2009 la determina fu pubblicata in Gazzetta Ufficiale con lo stesso testo del 30 luglio. La RU486 era operativa, a 63 giorni dalla richiesta della Exelgyn in base alla procedura europea del mutuo riconoscimento, a 183 dall'approvazione della delibera Aifa per la commercializzazione della RU486, a 52 giorni dal mandato del Cda Aifa. Una prassi che in genere richiede al massimo 90 giorni.

LEAGIONE LIBRI, MONTAGNA ESQUADARIATA SOVIA SIA SITO  
WWW.TORINOSETTE.IT  
PER INVIARE NOTIZIE E COMUNICARE CON TORINOSETTE  
FAX: 011/6638933 EMAIL: TORINOSETTE@LADRAMPAIT  
SEGUITECI ANCHE SU FACEBOOK E TWITTER

## FESTA SABATO 12 APRILE GIUGGIO DIOCESANA AL GRIDO DI "ENJOY"

Sarà un'esplosione di gioia la festa di sabato 12 aprile: al grido di «Enjoy!» - è il titolo scelto dal Vescovo - anche quest'anno in concomitanza con la solennità delle Palme si celebra la Giornata Mondiale della Gioventù diocesana. L'iniziativa è mondiale come i raduni con il Santo Padre (il prossimo a Cracovia nel 2016): in tutti i continenti e nello stesso giorno i giovani di ogni diocesi si ritrovano. A Torino si comincia il venerdì 11: entro la sera bisogna prenotarsi online alle attività del giorno seguente ([www.gtorino.it](http://www.gtorino.it)). Il mattino dopo infatti ci sono le prime occasioni per il volontariato (ma la maggior

IL CAJ

### Riti ortodossi

#### La Pasqua quest'anno coincide con quella cattolica

Quest'anno la Pasqua degli Ortodossi coincide con la Pasqua cattolica e si celebra domenica 20 aprile. Per i credenti Ortodossi è la festa più importante dell'anno. Lungo tutto il periodo della Settimana Santa - che precede la domenica santa - la chiesa celebra delle lunghe liturgie commemorando la passione e la morte di Cristo. La parrocchia di San Massimo di strada Val San Martino 7 vive la Settimana Santa così: da lunedì 11 a mercoledì 13 alle ore 10 si celebra la Liturgia dei Presanctificati, mentre alle 18 il Martedì, che il mercoledì è sostituito dall'Ufficio dell'Olio Santo. Il 17 aprile è il Grande Giovedì, con cui inizia il Triduo Pasquale: alle 10 c'è la liturgia di San Basilio, mentre alle 18 il Martedì dei 12 vangeli della Passione. Le funzioni della Domenica della Palme seguono invece gli orari consueti. Info: [www.ortodosstorino.net](http://www.ortodosstorino.net), 011/819.62.05. IL CAJ

## DA DOMENICA 13 LA SETTIMANA SANTA SINO ALL'ULTIMA CENA

Comincia domenica 13 aprile con la festa «Delle palme» la settimana santa che prepara i cristiani alla Pasqua (domenica 20 aprile). Si ricorda l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, osannato dalla folla: nel rito si rivive quella gioia e il sacerdote, che comincia la liturgia, sul sagrato, viene salutato dai fedeli con rami di palma e di ulivo benedetti (che si possono portare a casa come segno di pace).

L'arcivescovo Nosiglia celebrerà in Duomo alle 10,30: nelle parrocchie valgono gli orari consueti, consultabili online sul portale ufficiale della Cei [www.parcocchiamap.it](http://www.parcocchiamap.it) (da smartphone si può utilizzare [www.pmmap.it](http://www.pmmap.it), che permette di

trovare le chiese nelle vicinanze). Martedì 15 Nosiglia sarà, con è tradizione, insieme con i carcerati e giovedì mattina in Duomo (ore 9,30) con tutti i sacerdoti della Diocesi (non ci saranno riti da nessun'altra parte) per la messa crismale in cui vengono benedetti gli olii santi per la cresima, l'ordinazione, il battesimo e l'unzione dei malati.

Giovedì 17 sarà infatti il primo giorno del Triduo e l'Eucarestia del pomeriggio è detta «In Coena Domini» (in Duomo alle 18,30, orario serale in tutte le chiese). Nella funzione si ripete integralmente l'ultima cena di Gesù: prima di spezzare il pane, Cristo lavò i piedi ai discepoli e lo stesso servizio è svolto dall'officiante. IL CAJ

DOPO L'AUDIZIONE DEL CONSULENTE

## «Schede Lgbt vergognose»

*Magliano e Marrone chiedono solidarietà per i fatti di Colonia*

■ Non è mica terminata la guerra delle schede didattiche del servizio Lgbt del Comune anzi, dopo l'audizione in Commissione del tecnico che le ha redatte, il professor Neri, l'opposizione insorge. La giunta difende l'operato del servizio. Anche se ha ammesso per voce dell'assessore Il-da Curti che «effettivamente c'era qualche sbavatura contenuta nelle schede nella lettura teologica dell'Antico Testamento che avrebbe potuto offendere la sensibilità dei credenti». Il Comune, dopo averle corrette, le ha rimesse sul sito. Rivendicando in tutto e per tutto il valore didattico del materiale. Ma è scoppiato il finimondo quando il professore non ha esitato nel sollevare dubbi sul fatto che la Bibbia sia un testo «omofobo» almeno in alcune sue parti facendo scattare l'ira di Silvio Magliano che ha definito «fantomatiche» le schede contro il bullismo omofobico per le quali il Comune ha speso mille e 200 euro per i diritti d'autore. «Rimango fortemente perplesso sul contenuto, definito "antologico" e "in alcun modo esaustivo", poiché è evidente che oltre alla giusta sensibilizzazione contro ogni forma di omofobia o bullismo, si siano usati testi del Nuovo e Antico Testamento per rappresentare la Chiesa Cattolica come omofobica, usando domande, in coda ai testi proposti, tendenziose e fuorvianti. È chiaro l'obiettivo e neanche l'audizione del professor

Neri ha fugato i miei dubbi sulle intenzioni della giunta su questo tema. Mi auguro che le famiglie torinesi vengano informate dagli insegnanti sul contenuto delle schede affinché possano scegliere mandare a scuola i figli o meno durante quelle ore». Fine delle polemiche? Macché. Magliano e Maurizio Marrone (Fdi-An), lunedì chiederanno alla Sala Rossa di esprimere solidarietà alle famiglie cattoliche attaccate a Colonia da un

gruppo di attivisti che si battono per i diritti dei gay. «I fatti di Colonia di questi ultimi giorni mi porteranno a chiedere in Sala Rossa un dichiarazione di solidarietà alle famiglie attaccate, offese e insultate da Comitati Lgbt tedeschi» ha detto Magliano. L'anno scorso il consiglio Comunale aveva votato un ordine del giorno per stigmatizzare la persecuzione dei gay da parte del governo Ugandese. Marrone chiederà lo stesso atteggiamento per le famiglie di Colonia: «La violenza del movimento Glt ha fatto un salto di qualità, nel silenzio generale: aggres-

sioni fisiche alle manifestazioni indette da cattolici e protestanti per protestare contro l'indottrinamento "gender". I progressisti torinesi non si scandalizzano per la violenza, se a subirla sono cristiani in Europa? Lo vedremo, quando il Consiglio sarà chiamato a esprimersi sull'odg che ho presentato in solidarietà alle vittime di questo episodio». Aco

IL  
GIOVANE  
DEI PIRENEI

CREMAZIONE sotto sotto ce chi pensa che dietro la manovra ci siano le coop

# «La Socrem? Un'eccellenza» Ma la vogliono fare fuori

*Sel chiede che sia il Comune a eseguire il servizio in house  
Curto: «Indennizziamo l'azienda e internalizziamo tutto»*

**Andrea Costa**

La Socrem rischia di perdere l'appalto della cremazione dei defunti che esegue per conto del Comune. Il partito di Verdola chiede infatti di togliere la concessione del servizio all'attuale gestore per farlo gestire direttamente da Afc, l'azienda a partecipazione interamente pubblica che gestisce i servizi cimiteriali. La Socrem attualmente lavora in regime di protoga con un contratto decennale. Ma in Consiglio, in particolare il capogruppo di Sel Michele Curto, chiede di «regolarizzare» l'affidamento. Ovvero: «Far

interno del cimitero. «Ma senza l'autorizzazione del Consiglio», dice Curto. Una questione per Sel diventata di principio, di sostanza e anche di forma. In realtà le modifiche che chiede la sinistra, con una delibera a firma Curto, comporterebbe un rischio. Ovvero quello di vedere tagliata fuori un'azienda che la Sala Rossa considerava «alla stregua di una Rolls

Royce», a detta della maggioranza (Giacchino Cuntrò del Pd) ed dell'opposizione (Andrea Tronzano di Forza Italia). «Mai avuto un problema. Mai una lamentela - ha detto l'ad di Afc Giuffrida - l'unica cosa di cui devo occuparmi come amministratore è il costo del servizio che è cresciuto. Ma questa formula è l'unica cosa di cui posso lamentarmi, per così dire. Ma a

fronte di un servizio eccellente». Anche quello dei costi però sembra un falso problema. La Socrem ha 31 dipendenti, compreso il presidente e gli amministratori. Svolge 3 mila 850 funerali all'anno per conto del Comune: al costo di 480 euro più iva. Svolge anche le operazioni di cremazione delle spoglie mortali dopo le esumazioni che finiscono nel conto globale

dei costi sostenuti dalla città. Per queste ultime, Afc ha speso 640 mila euro nel 2013, 644 mila nel 2012, 321 mila nel 2011. Il Comune però quest'anno ha messo a bilancio costi per quasi un milione.

«Main realtà - ha spiegato il presidente di Socrem Giovanni Battista Pollini - la differenza tra il milione che Afc dice di spendere rispetto al costo sostenuto reale da Socrem, è determinata dalle previsioni: ovvero 4 mila operazioni contro quelle realmente effettuate. Che come si evince dai numeri sono moltissimo, tant'è che ci rimettiamo dei soldi, circa 100 mila euro». Socrem può contare su un altro appalto: quello nel Comune di Mappano, dove svolge

prezzi praticamente politici. «Facciamo pagare la cremazione 210 euro. Sfido qualunque azienda in Italia ad applicare tariffe più basse». L'unica eccezione è Milano dove la città ha deciso di non far pagare nulla. E dove comunque le tariffe cimiteriali sono tra le più basse d'Italia: 168 euro per una sepoltura contro mille del Comune di Torino. L'amministrazione conside- ra il servizio «di assoluto valore». Ma il problema sono le perplessità del capogruppo di Sel Michele Curto. Non sul servizio «che è eccellente», ha detto: ma sul fatto che deve essere la città a effettuare il servizio appropriandosi delle cinque linee di cremazione (che ha costruito la Socrem per 6 milioni). «Li indennizziamo e ci prendiamo l'impianto. In alternativa c'è sempre il ricorso alla gara», ha detto. Ma con quest'ultima affermazione Curto ha fatto cadere il sospetto del solito giro di cooperative, che potrebbero prendere il posto di Socrem. «A pensar male si fa peccato. Ma molto spesso ci si azzecca», si comincia a mormorare nei corridoi di Palazzo Civico. Sel nel frattempo è in attesa del parere tecnico sulla delibera da parte del Comune.



## Neonato figlio di testimoni di Geova operato al cuore senza trasfusione

**U**n bimbo di 2 chili e 600 grammi, nato con una grave malformazione al cuore, è stato salvato con un intervento chirurgico eseguito ad appena dieci giorni di vita e senza trasfusione di sangue. Il neonato, infatti, è figlio di due testimoni di Geova che hanno, tra le loro prescrizioni religiose, il divieto di usare il sangue. Il piccino ora sta bene e la prossima settimana potrebbe già essere dimesso. È avvenuto all'ospedale Regina Margherita della Città della Salute di Torino.

«La sua malformazione - spiega chi lo ha operato, il cardiocirurgo Carlo Pace Napoleone, coadiuvato da Alberta Rizzo, responsabile della Cardioanestesia pediatrica - era del tutto incompatibile con la sopravvivenza». La decisione di operarlo è stata obbligata anche se difficile per via dell'età e del peso. Nel suo caso, inoltre, non si poteva ricorrere a trasfu-

sione, o almeno non era auspicabile. Nato il 20 marzo scorso, gli era stata subito riscontrata un'atresia polmonare congenita con difetto interventricolare. È stato operato il 31 marzo. Fondamentale la delicata gestione dei chirurghi e degli anestesisti per evitare che il paziente perdesse sangue. L'intervento, durato 4 ore, è tecnicamente riuscito, eseguito garantendo un adeguato flusso di sangue ai polmoni e recuperando quello perduto durante l'intervento. «In un adulto evitare la trasfusione è più semplice - dice ancora Pace -. Perché ha circa 5-6 litri di sangue, un bambino così piccino 300 cc, pari a una lattina di Coca-Cola. Per questo non potevamo permetterci di perderne neppure una goccia». In sala operatoria anche un rappresentante del Comitato sanitario dei testimoni di Geova. Una presenza che ha fatto discutere.

AUP 13

LA VERBA

### Restano a casa i 37 "cacciatori di evasori" il Comune non può rinnovare i contratti

**I**L COMUNE si troverà sguarnito nella caccia agli evasori. Il progetto Diana, lanciato nel 2009, avrà le frecce spuntate: gli "007" che per quasi tre anni hanno lavorato al Lingottino come rinforzo, incrociando le banche dati e dando la caccia ai "furbetti" dei tributi comunali, rimarranno a casa. La graduatoria del concorso scade lunedì e i 37 addetti, che nel 2012 non sono stati più riassunti causa sfioramento del patto di stabilità, ora non possono tornare a lavorare perché i Comuni sono obbligati, anche per i contratti a termine, a "pescare" dalle graduatorie di concorsi a tempo indeterminato. «È da gennaio del 2013 che Palazzo di Città dice che ci avrebbe riassunto - dicono al Coordinamento dei precari dei tributi - ci hanno dato speranze, ora a due settimane dalla scadenza della graduatoria ci dicono che non c'è nulla da fare. Con il nostro lavoro abbiamo portato nelle casse dell'amministrazione 18 milioni». La risposta dell'assessore al Personale, Gianguido Passoni, è secca: «Non possiamo assumervi per le norme introdotte in nome della difesa del precariato che per paradosso vietano di assumere proprio voi».

(d. Ion.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

TRATTATIVA Novità in arrivo entro una settimana

## Uno spiraglio in vista nel caso De Tomaso

► Potrebbe essere più vicino il rinnovo degli ammortizzatori sociali per i 900 lavoratori della De Tomaso. Ieri, durante un incontro tra la curatela fallimentare, i sindacati e l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, è emerso che la cordata vicina alla Lotus potrebbe formalizzare un impegno la prossima settimana.

La "dead line" posta dalla Regione è fissata per martedì, quando gli uffici di via Magenta incontreranno i rappresentanti della cordata, che è interessata anche ai marchi: in quell'occasione dovrebbe arrivare un impegno scritto e, forse, una bozza di piano industriale. Un protocollo d'intesa come quello immaginato dall'assessorato al Lavoro consentirebbe di sbloccare almeno alcuni mesi di cassa integrazione in deroga. Porchietto ne ha parlato ieri con il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, durante la sua visita a Torino. Gli attuali ammor-

tizzatori sociali sono in scadenza nei primi giorni di maggio. E senza alcuna offerta vincolante, partirebbero le lettere di licenziamento.

Mentre le trattative proseguono, si vocifera anche di contatti paralleli per lo stabilimento ex Pininfarina di Grugliasco, che è di proprietà della Regione attraverso Finpiemonte. Un gruppo «credibile e serio», dicono fonti vicine al negoziato, avrebbe espresso il suo interesse a rilevare l'immobile. La Regione, in cambio, avrebbe chiesto la ricollocazione di almeno parte del personale De Tomaso. «Purtroppo - ha commentato Giuseppe Anfuso della Uilm - il tempo corre velocemente e la disperazione delle persone aumenta giorno dopo giorno. Il nostro auspicio - ha aggiunto - è che la proposta arrivate alla Regione sia credibile, si traduca in un piano industriale e quindi nella salvaguardia dell'occupazione».

[al.ba.]

### LA PROTESTA

## Lavoratrici Lavazza in strada vestite da pacchetto di caffè

Hanno scioperato ieri per mezza giornata i lavoratori della Lavazza, che hanno manifestato con un presidio davanti alla sede di corso Novara. Alcune lavoratrici si sono travestite da pacchetto di caffè ed è stato chiesto agli automobilisti di passaggio di suonare il clacson in segno di solidarietà. L'adesione, secondo i sindacati, è stata molto elevata, pari al 98 per cento dei dipendenti.

«Abbiamo dimostrato all'azienda che non ci stiamo - ha detto Denis Vayr della Flai-Cgil - Non si possono cancellare tutti gli accordi fatti finora. Con l'iniziativa di oggi apriamo un periodo di non belligeranza, per una settimana non faremo iniziative. Ci auguriamo che la Lavazza cambi linea e ci convochi».

Da parte sua, la Lavazza «ribadisce il proprio rammarico per l'atteggiamento di chiusura e la poca disponibilità al confronto dimostrata dal sindacato», si legge in una nota. L'azienda sostiene di aver avviato «un'analisi approfondita dell'organizzazione e dei possibili miglioramenti e attende di poterla discutere nel merito. Come è noto, Lavazza ha preso una decisione strategica molto importante ponendo l'Italia al centro della produzione, della ricerca e dello sviluppo».

[al.ba.]

(8 ONDA) QU 199

**OSPEDALI** La struttura d'eccezione ceduta dalle Suore di San Vincenzo

# Gradenigo, Humanitas investe

*Il gruppo ha acquistato il nosocomio per 20 milioni e ne vuole mettere sul piatto altri 10 per il rilancio*

**Marco Traverso**

Intesa tra Humanitas e la Congregazione Figlie della Carità di San Vincenzo De' Paoli per l'acquisizione dell'ospedale torinese Gradenigo, che verrà potenziato e che - se tutto andrà come dovrebbe andare - non soltanto manterrà, ma potenzierà il Pronto soccorso. L'accordo prevede che Humanitas faccia carico dei debiti finanziari dell'ospedale, che ammontano a 20 milioni di euro, ed investa 10 milioni di euro in tre anni per lo sviluppo dei servizi e delle tecnologie della struttura. In attesa della conclusione dell'iter amministrativo per il passaggio della proprietà, Humanitas affiancherà da subito le suore della Congregazione nella gestione della struttura, con un ruolo di consulenza nell'ambito gestionale. «Abbiamo scelto e consegniamo il testimone della presenza di servizio tra la gente a Humanitas - spiega il presidente della Carità di San Vincenzo De' Paoli - perché abbiamo riconosciuto in questo Gruppo una storia e un percorso comune a quello dell'ospedale Gradenigo, per la qualità dei servizi sanitari offerti e l'integrazione con il territorio, oltre che per l'inserimento della struttura in un circuito internazionale di alto livello scientifico».

co. In tale modo l'ospedale Gradenigo, nello spirito di servizio che ha animato per decenni la vita delle suore, continuerà essere vicino alla gente, quale punto di riferimento sanitario importante per la città e per il Piemonte». Tra gli obiettivi del Gruppo Humanitas c'è il potenziamento dei servizi dell'ospedale, investendo in tecnologie con particolare riferimento all'area dell'emergenza. Il Pronto Soccorso del Gradenigo, infatti, risponde al bisogno di salute di oltre 45 mila cittadini ogni an-

## PRONTO SOCCORSO

**Ora si attende una modifica burocratica, ma c'è ottimismo**

no. È proprio per poter mantenere attivo il pronto soccorso occorre una modifica dell'attuale normativa. Un passo burocratico che non dovrebbe trovare ostacoli. In pratica la struttura dovrebbe mantenere lo «status» di presidio. E che ci sia tutta la disponibilità da parte della politica lo si evince dalle dichiarazioni dell'assessore regionale alla Sanità, Ugo Cavallera. «La cessione è una scelta autonoma della Congregazione religiosa titolare del Gradenigo - ha detto Cavallera - che ci si au-

di tipo economico-gestionale. Riteniamo che siano positivi gli investimenti che possano migliorare ulteriormente la qualità delle prestazioni erogate grazie alle professionalità che lavorano nel presidio». «Compete poi alla Direzione regionale della Sanità - prosegue Cavallera - esaminare tutti i passaggi che porteranno alla formale autorizzazione per l'esercizio dell'attività da parte del nuovo soggetto. Infine, mi auguro che contestualmente si trovino soluzioni idonee per affrontare le questioni gestionali e che sia assicurata la salvaguardia dei posti di lavoro, dai dirigenti medici alle altre professionalità che fanno parte della struttura ospedaliera».

Twitter: @marcotraverso75

Venerdì 11 aprile 2014 | il Giornale del Piemonte

TORINO | 7

VENERDI 11 AL SANTUARIO  
UN LIBRO SULLA CONSOLATA  
LA SUA CITTÀ E LA SUA CENOTE

Recento anni sono passati dal ventuno maggio 1714, anno nel quale la cittadinanza torinese proclama la Beata Vergine Consolata patrona della città. Per celebrare questi tre secoli, è proprio il millenario luogo a lei dedicato - quel Santuario della Consolata che rappresenta una delle più importanti opere barocche del Piemonte - a organizzare per tutto il 2014 un cartellone di eventi, convegni, mostre, concerti e cerimonie, in collaborazione con la Città di Torino. Passata l'inaugurazione ufficiale di giovedì 10 aprile, con il concerto della Corale Roberte Goitre, venerdì 11 alle 15,30 si tie-

ne il primo evento culturale: nella Sala Rettori del Santuario viene infatti presentato al pubblico il volume «300 anni patrona di Torino. La Consolata, la sua città, la sua gente» (Edizioni La Consolata), curato dal professor Lino Ferracin, con la moderazione di don Erminio Segatti. Nella stessa giornata, all'interno del Convitto ecclesiastico del Santuario, inaugura, solo su invito, la mostra «300 anni Patrona. La Consolata e la sua città», che sarà visitabile dal pubblico a partire da lunedì 21 aprile fino al 24 giugno, con orari 10-18 il venerdì, il sabato e la domenica. Per tutte le informazioni e il calendario degli eventi: [www.laconsolata.org](http://www.laconsolata.org). [D.S.]

## LUNEDÌ 14 AL TEATRO CARIGNANO LA SINDONE SI RACCONTA CON LETTURE INSOLITE

DOMENICO AGASSO JR

**L**a Sindone si racconta. Il cammino del Sacro Lino attraverso i secoli dalla voce dei testimoni della sua storia» è il titolo di una rappresentazione che si terrà lunedì 14 aprile alle 17 al Teatro Carignano (piazza Carignano 6). La organizzano Provincia di Torino, Salone internazionale del Libro e Museo della Sindone, nell'ambito delle iniziative di preparazione all'Ostensione del 2015.

Le vicende del Sacro Telo dal XIV al XX secolo riemergeranno nelle parole di coloro che ne sono stati a vario titolo protagonisti e che le hanno raccontate: saranno lette e interpretate da attori del Teatro Stabile. Attraverso ciò che lasciarono scritto, torneranno dunque a «parlare» vari personaggi, in un «pellegrinaggio nel tempo» attraverso «pagine di testi insoliti e poco noti», anticipano i promotori. «Salirà sul palco» il Balivo di Troyes, che nel 1389 relazionò su un'Ostensione nel villaggio di Lirey. Poi ci saranno le Clarisse di Chambéry, che nel 1534 furono incaricate del restauro del Sacro Lino, a seguito dell'incendio del 1532 nella Sainte Chapelle. Toccherà anche a Emanuele Filiberto Pingone, storico che nel XVI secolo studiò la genealogia di casa Savoia e le vicende storiche della Sindone. E ancora, monsignor Carlo Franco, cancelliere

**Un gruppo di attori dello Stabile  
interpreta personaggi storici  
con accompagnamento musicale**

della diocesi di Torino tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo; il fotografo astigiano Secondo Pia, che nel 1898 realizzò la lastra fotografica dal cui negativo emerse il ritratto in positivo dell'uomo della Sindone. Infine, lo scienziato Yves Delage, che in una lettera del 1902 svolse una riflessione

sul rapporto tra fede e ricerca sindonica, e Luigi Gedda, che nel 1946 fu incaricato delle operazioni per il ritorno della Sindone a Torino, dopo il ricovero fuori città per sfuggire ai bombardamenti.

A curare l'accompagnamento musicale e le ambientazioni sonore delle letture sarà l'ensemble «Anonime risonanze per arpa» (Chiara Franceschetti, Federica Quartana, Ginevra Garetto, Valerio Lisci).

# Le scuole spiegano alle famiglie come vengono usati i loro contributi

**Trasparenza e dialogo sulle scelte dettate dalla crisi**

MARIA TERESA MARTINENGO

È l'accusa di sempre: la scuola non è abbastanza «trasparente». Poi, i momenti in cui riesce veramente a dialogare con le famiglie sono pochi. Ma nel tempo in cui lo Stato non è in grado di assicurare il necessario alle scuole e le famiglie sono «calorosamente» invitate a versare i contributi volontari

senza i quali nessun investimento migliorativo è più possibile, il bisogno di trasparenza e anche di confronto sulle scelte diventa essenziale. Così, nelle scuole dell'autonomia ci si attrezza per la «rendicontazione sociale».

Ieri, nell'aula magna del liceo D'Azeglio, la Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo ha dedicato a questo tema una giornata a partire dal progetto con cui ha supportato nella sperimentazione del percorso di rendicontazione dieci istituti piemontesi e dieci emiliani. «Nulla di imposto si realizza nella scuola: la scuola sono gli insegnanti, i dirigenti, gli studenti, le famiglie», ha

detto Anna Maria Poggi, presidente della Fondazione per la Scuola, in apertura, sottolineando il significato del progetto e del «rendere conto». E Giuliana Pupazzoni, direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale:

«Diffidenze e critiche nascono dalla mancata conoscenza dei processi che portano alle scelte. Se ti chiedo un contributo ti devo poi spiegare bene come lo utilizzo». Concetto ripreso dal pedagogista Giorgio Chiosso: «Nel tempo della spending review bisogna dimostrare alle famiglie che le risorse vanno a buon fine».

Ma non solo di denaro si è parlato ieri. Michela Freatdano, ricercatrice Invalsi, ha ricorda-

to gli altri temi che entrano da protagonisti nel «bilancio sociale»: i bisogni degli studenti, prima di tutto, la struttura organizzativa, i piani di miglioramento, valutazione e autovalutazione, i risultati educativi, l'identità della scuola, le interazioni con istituzioni, realtà culturali, aziende.

Nelle scuole dove l'esperienza della rendicontazione è di-

ventata realtà (con l'assistenza di tutor esperti e un bonus di 2500 euro) sono stati coinvolti docenti, personale Ata, studenti e famiglie. Non tutti hanno collaborato allo stesso modo, ma ovunque si è rafforzato il processo di «autovalutazione». Ogni componente, poi, ha nel percorso, obiettivi specifici. Per i dirigenti scolastici, prima di tutto, c'è l'esigenza del rappor-

to con i genitori, ma anche la conoscenza dei bisogni del territorio. Per gli studenti, «esercitare i propri diritti e aumentare il senso di appartenenza nei confronti della scuola».

Marina Bertiglia, consigliere della Fondazione, ha sottolineato che il progetto «ha saputo mobilitare le risorse umane delle scuole». Ma ha anche osservato come «i dati Invalsi, in alcuni casi, non sono stati usati per aumentare la trasparenza». La preside della Salvemini di Mirafiori, Loredana Orlandini: «Bene il bilancio sociale, nella speranza di ottenere una compensazione dallo stato. Tante nostre famiglie non sono nelle condizioni di versare contributi».

# Agrati, a fuoco l'auto del direttore

**I lavoratori a rischio licenziamento incontrano il ministro Poletti, domani vedranno Renzi**

MARINA CASSI  
PATRIZIO ROMANO

Brucia nella notte l'auto del direttore dello stabilimento Agrati di Collegno. E la presa di posizione dei lavoratori è netta. «Noi siamo persone perbene - dicono seri -, la nostra lotta la facciamo nella legalità e con certi atti non abbiamo nulla da spartire, anzi li condanniamo senza se e senza ma. Perché chi l'ha fatto non è con noi ma contro di noi».

I fatti

Ieri notte, verso l'una, in corso Francia a Collegno una Fiat Punto posteggiata prende fuoco. Sul posto arrivano i pompieri e i carabinieri. Le fiamme, che hanno avvolto il cofano motore, vengono spente senza problemi. Ma i militari e i vigili del fuoco notano sia i resti di una bottiglietta di plastica sia del liquido infiammabile. In poche parole il sospetto di un atto doloso si fa quasi certezza. E scattano le indagini. La vettura bruciata è l'auto di servizio del direttore della Agrati di Collegno, dove 82 lavoratori sono a rischio licenziamento.

La condanna del gesto

«Condanniamo la violenza in ogni sua forma - rimarca Mari- nella Baltera della Fiom-Cgil -. La nostra è sempre stata e sempre sarà una lotta sindacale, dura certo, ma a viso aperto e portata avanti con azioni legali». Ai cancelli della Agrati il presidio è in fibrillazione. «Chi ha compiuto quel gesto ci ha solo danneggiato - ribatte Claudio Siviero rsu

Fiom -. Lo condanniamo, punto e basta. Perché noi siamo quelli che invitano l'arcivescovo Cesare Nosiglia, che espongono i disegni dei propri figli, che fanno eventi con musica, fette di lombata e bibite. Non siamo vandali e non faremo mai gesti vigliacchi. Anzi, il dubbio è che qualcuno voglia mandare a ramengo la nostra lotta».

La battaglia continua

Pensare che erano appena tornati dall'incontro avvenuto in mattinata a «IoLavoro». Dove il ministro Giuliano Poletti ha ricevuto una loro delegazione.

«Insisteremo perché la Agrati cambi il proprio atteggiamento - commenta il ministro -. Non abbiamo strumenti coercitivi, ma faremo tutto ciò che è possibile. L'impegno che abbiamo preso è continuare ad insistere fino all'ultimo secondo perché la Agrati torni sulle sue decisioni e apra un tavolo». E aggiunge: «È una vicenda bruttissima, il comportamento dell'azienda è sbagliato, censurabile, inaccettabile».

Pochi giorni alla fine

Ma non restano molti giorni per salvare l'Agrati di Collegno. Il 17, se non si trova un accordo, scat-

teranno le lettere di licenziamento. Per questo sul caso è intervenuto anche il segretario generale della Fiom Maurizio Landini. «È una vicenda assolutamente paradossale - ha dichiarato a Rimini -, siamo al fatto che chiudono aziende che non sono in crisi. Io penso che il governo debba intervenire con forza convocando immediatamente l'azienda prima che scattino i licenziamenti. Bisogna impedire la chiusura». L'ultima speranza? L'incontro di sabato dei lavoratori con il premier Matteo Renzi. Poi inizierà il conto alla rovescia.

82

LAVORATORI

Sono i dipendenti della Agrati che da settimane protestano per il rischio di licenziamento

72

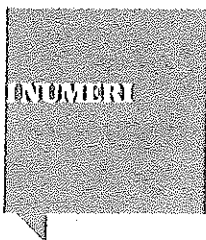
giorni

Dal 30 di gennaio i lavoratori sono in lotta per difendere il loro posto di lavoro

## L'emergenza occupazione

# Agrati, cresce la tensione Poletti: "Ci impegneremo per loro e la De Tomaso"

Il ministro a Io Lavoro: inaccettabile chiusura dell'azienda  
Renzi vedrà gli operai. E per l'ex carrozzeria ipotesi-ponte



8000

**I PARTECIPANTI**

Nel primi due giorni  
ottomila persone  
in tutto a "Io Lavoro"

1430

**GLI STUDENTI**

Circa un quinto  
dei partecipanti è  
costituito da studenti

IL MINISTRO del lavoro Giuliano Poletti visita «Io Lavoro» al Lingotto e incontra i testimoni della drammatica crisi occupazionale torinese. Negli stand migliaia di ragazzi provano a sfruttare le numerose offerte dall'Italia e dall'Europa. Nelle sale riservate il ministro incontra i dipendenti dell'Agrati e, separatamente, l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, che illustra la situazione della De Tomaso. Per l'azienda di corso Allamano si apre forse uno spiraglio: alla Regione, che ha già rilevato il marchio, sarebbe arrivata «una proposta di una cordata di imprenditori italiani». Il ministro dice che



non è possibile ipotizzare il ricorso alla cassa in deroga ma che «si può studiare una soluzione-ponte che non faccia perdere posti di lavoro mentre si verifica la sostenibilità del nuovo progetto». A far salire la tensione giunge a fine mattinata la notizia che nella notte è stata incendiata a Rivoli l'auto del direttore dello stabilimento

Agrati di Collegno: «Non utilizziamo certo questi metodi deplorabili per condurre la nostra lotta» commentano i sindacalisti. Il direttore non si era più presentato in fabbrica dal 30 gennaio, quando aveva annunciato alle Rsu la chiusura dello stabilimento: una decisione aziendale che nessuno si aspettava.